

ZINGARETTI: LUI CAPOLISTA ALLE EUROPEE

Il Pd e la carta Pisapia

di Daria Gorodisky e Monica Guerzoni



«Zingaretti federatore? Irrealistico». Calenda non risparmia critiche al governatore che vede Pisapia capolista alle Europee. «Non credo che a Giuliano interessi il listone».

a pagina 6

Zingaretti arruola Pisapia per le Europee

«Risorsa eccezionale, lo vorrei capolista»

L'ex sindaco: è presto, però sono onorato. Ma Martina: dal 4 marzo un comitato per le elezioni

ROMA Continuano a volare gli stracci in casa pd in vista delle primarie di domenica, che sanciranno chi sarà il nuovo segretario del partito. Ma nella corsa a tre per la conquista dei consensi non mancano neppure i colpi di teatro.

Così ieri Nicola Zingaretti (dato in vantaggio rispetto agli altri due contendenti, Maurizio Martina e Roberto Giachetti) ha lanciato la candidatura di Giuliano Pisapia come capolista alle Europee di maggio. «È una risorsa eccezionale», dice di lui il presidente della Regione Lazio a margine del suo convegno «A sinistra la Piazza Grande».

Zingaretti insiste nel dire che il partito deve cambiare, virare dall'era renziana. Il che «significa popolare la democrazia. Dobbiamo liberarci dalla subalternità culturale, dall'illusione della democra-

zia dei leader in cui c'è il capo e il popolo. Questo è stato l'inizio della fine per noi».

La sua proposta è di portare il Partito democratico verso qualcosa di più ampio, farlo diventare «un pilastro intorno a cui si riorganizza la democrazia», il fulcro di «un campo di forze per resistere»: altrimenti, «non serve a niente». E specifica che adesso per le Europee serve «una lista nuova, aperta», nella quale Pisapia «aiuterebbe a dare un segno che qualcosa sta cambiando. Abbiamo un ottimo rapporto, sarei onorato se fosse disponibile».

Alla fine del suo mandato a Palazzo Marino, dove era arrivato battendo il Pd, l'ex sindaco di Milano era già stato corteggiato e stratonato sia dai dem che dalle aree alla sua sinistra. Nel 2017 aveva creato

un suo Campo progressista per tentare di riaggregare un centrosinistra unito. Fallita la missione, è rimasta comunque l'idea, anche se la cautela questa volta è d'obbligo.

«Non è ancora il momento di parlare di liste. Però sono onorato», dichiara Pisapia dopo le parole di Zingaretti. E continua: «Nel centrosinistra non bisogna più guardare ai litigi del passato, ma alle prospettive del presente e alle speranze del futuro».

«Dal 3 marzo possono cambiare il modo e l'impegno di fare politica — aggiunge ancora —. Caro Nicola, sei stato molto presente ogni volta che è stato necessario. Ora siete voi che ce la potete fare, e io sarò con voi».

Il suo nome però non riesce certamente a placare le risse interne al Pd; tanto me-

no a far consegnare a Zingaretti lo scettro di nuovo federatore o di *deus ex machina* delle candidature all'Euro-parlamento. Senza dimenticare che restano anche da fare i conti con il fronte calendario del manifesto «Siamo europei», formalmente appoggiato da tutti i concorrenti alla nuova segreteria del Nazareno.

Tanto per cominciare, infatti, Martina fa sapere questo: «Io penso che da lunedì 4 marzo deve nascere il Comitato nazionale per la lista aperta delle Europee. Deve essere aperto a figure della società italiana per preparare candidature, proposte e percorso nel Paese. Dobbiamo portare la nostra idea di un'Europa più sociale ovunque. Servono almeno 10 mila comitati per la nuova Europa in ogni città italiana».

Daria Gorodisky

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel partito

● Dopo il pessimo risultato incassato dal Pd alle elezioni politiche del 4 marzo scorso — 18,8%, il minimo storico in una tornata elettorale — l'ex segretario Matteo Renzi ha rassegnato le dimissioni

● Al suo posto è subentrato, come reggente, il vice Maurizio Martina, che, dopo otto mesi, lo scorso ottobre ha lasciato l'incarico per avviare la fase congressuale

● Alle primarie, per eleggere il nuovo segretario del Pd, si sono presentati sei candidati, che in prima istanza si sono misurati con il voto degli iscritti al partito

● Il voto dei circoli ha assegnato il podio a tre a Nicola Zingaretti, il più votato con il 47,3%; a Maurizio Martina, arrivato secondo con il 36,1% e al terzo classificato, Roberto Giachetti, 11,1%

● I tre candidati si sfideranno alle primarie del 3 marzo per la scelta del

segretario. Ai gazebo, che saranno aperti dalle 8 alle 20, resta il contributo di 2 euro a carico di chi andrà a votare e occorrerà firmare la dichiarazione «di riconoscersi nella proposta politica del Pd»

**Insieme**

Nicola Zingaretti, 53 anni, e Giuliano Pisapia, 69, ieri a Roma all'evento del governatore in corsa alle primarie, «Piazza Grande»